

7.2 *Principali temi di attualità*

7.2.1 *Piano strategico 2015-2019*

Il nuovo piano strategico della Banca di Sviluppo dei Caraibi, destinato a guidare l'azione dell'istituzione nel prossimo quinquennio (2015-2019), tiene conto delle attuali difficoltà della regione che stenta a riprendersi dalla peggiore crisi economica e finanziaria dell'ultimo cinquantennio.

Il documento si articola in due principali obiettivi di sviluppo, distinti ma complementari: i) il supporto ad una crescita inclusiva e sostenibile; ii) la promozione delle pratiche di buon governo. Tali obiettivi saranno integrati da questioni trasversali: uguaglianza di genere, sicurezza energetica, cooperazione e integrazione regionale. Nel contempo si continuerà a perseguire l'obiettivo del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia organizzativa della Banca. Il documento è stato approvato in occasione dell'ultima riunione del Consiglio d'Amministrazione della Banca, nel dicembre 2014.

Per il 2015 ci si attende che la CDB continui a concentrare la sua azione sulla riduzione della povertà, focalizzandosi su crescita sostenibile, competitività, investimenti del settore privato e creazione di posti di lavoro.

7.2.2 *Allargamento dell'azionariato*

La CDB ha sempre cercato di allargare il suo mandato operativo che è basato sull'appartenenza dei paesi beneficiari al Caricom, l'organizzazione dei paesi caraibici che ha lo scopo di promuoverne l'integrazione economica. Con l'ingresso nella Banca degli ultimi due membri, Haiti e Suriname, l'insieme dei paesi beneficiari si è esteso, per la prima volta, oltre i paesi caraibici di lingua inglese. Il primo progetto approvato per il Suriname, che ha finalizzato l'adesione alla Banca nel 2013, è stato approvato nel 2014.

Sono attualmente in corso contatti con i paesi caraibici di lingua olandese, che hanno mostrato un forte interesse ad aderire alla CDB. Per quanto riguarda i paesi non beneficiari, si è in attesa del completamento delle formalità per l'ingresso del Brasile che potrebbe offrire opportunità per un rafforzamento delle relazioni fra Caraibi e America Latina, contribuendo così a un miglioramento del dialogo Sud-Sud su questioni di cooperazione allo sviluppo.

L'allargamento dell'azionariato e del mandato geografico della CDB in tempi recenti si è fatto più urgente, al fine di favorire l'espansione e la diversificazione del portafoglio prestiti.

7.3 *Valutazione della performance*

Dal 2011 la CDB si avvale di un insieme di indicatori (*Results Measurement Framework – RMF*³³) per monitorare l'efficacia, la qualità organizzativa e l'efficienza.

L'ultima valutazione della *performance* della CDB³⁴, pubblicata nel maggio 2014, si riferisce alle attività del 2013. La *performance* complessiva della Regione³⁵, soprattutto per quanto riguarda gli indicatori di povertà, mostra un lento progresso, avendo risentito anche dell'impatto della recessione globale; stante l'attuale *trend*, non appare ipotizzabile il raggiungimento della maggior parte degli obiettivi di sviluppo per i paesi caraibici entro il 2015. Tuttavia, per quanto riguarda il contributo della Banca allo sviluppo, il 59 per cento degli indicatori è in linea con gli obiettivi prefissati, riportando una valutazione buona per quanto riguarda lo sviluppo rurale, le infrastrutture e lo sviluppo del settore privato, mentre valutazioni contrastanti ha ricevuto il contributo della Banca alla sostenibilità ambientale e alla gestione dei disastri naturali.

Per quanto riguarda l'efficacia operativa ed organizzativa dell'istituzione, gli indicatori riguardanti il focus strategico e la *performance* del portafoglio hanno ricevuto valutazioni positive. Permane, tuttavia, una valutazione negativa della *performance* nell'utilizzo delle risorse e del budget amministrativo, che suggerisce la necessità di migliorare il controllo dei costi.

³³ La RMF è articolata in quattro livelli. Il livello 1 registra il progresso nei confronti di obiettivi di sviluppo del millennio rilevanti per i paesi caraibici; il livello 2 descrive il contributo della Banca, attraverso il suo operato, agli obiettivi di sviluppo a livello nazionale e regionale; il livello 3 registra l'efficacia operativa e organizzativa della Banca; il livello 4 misura il progresso di indicatori dell'efficacia allo sviluppo della Banca.

³⁴ Si fa riferimento al documento *Development Effectiveness Review 2013*, del 26 maggio 2014.

³⁵ Gli indicatori di livello 1 non sono direttamente attribuibili alla CDB, in quanto risultato dell'insieme delle politiche e degli interventi finanziati e attuati dai paesi beneficiari e dall'insieme dei partner per lo sviluppo.

7.4 Italia e Banca di Sviluppo dei Caraibi

7.4.1 Contributi versati

In seguito all'approvazione della legge 24 novembre 2014, n. 173, recante Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi, è stata autorizzata la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca di Sviluppo dei Caraibi. Successivamente all'entrata in vigore della legge, avvenuta il 12 dicembre 2014, si è provveduto a versare la rata prevista per il 2014, pari a 3.064.153 euro.

7.4.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 il personale complessivo della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 173 unità.³⁶ L'unica professionista di nazionalità italiana presente nello *staff* ha lasciato la Banca nel corso dell'anno.

7.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Nel corso del 2014 sono stati aggiudicati a imprese e consulenti di paesi membri della Banca 86 contratti per complessivi 28,2 milioni di dollari, di cui nessuno a imprese italiane. Nel 2014, tuttavia, imprese italiane hanno partecipato a gare d'appalto bandite su finanziamenti della CDB; le relative procedure di aggiudicazione sono tuttora in corso.

8. IL FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

8.1 Risultati operativi e aspetti finanziari³⁷

Nel 2014 sono stati approvati finanziamenti per programmi e progetti per un ammontare complessivo di circa 740 milioni di dollari, di cui 688 milioni per prestiti e doni DSF (*Debt Sustainability Framework*³⁸) e circa 52 milioni per altri doni.

In termini di distribuzione geografica, circa il 35 per cento delle risorse è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana (Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale), il 38 per cento ad Asia e Pacifico, il 22 per cento a Nord Africa e Vicino Oriente e l'1 per cento ad America Latina e Caraibi.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento da parte di donatori, paesi beneficiari e partecipanti ai progetti sono state di circa 757 milioni dollari, registrando un calo rispetto al 2013.

Al 31 dicembre 2014 le attività consolidate nel bilancio dell'IFAD erano di circa 8,2 miliardi di dollari.

Il tasso di rendimento netto del portafoglio nel 2014 è stato del 2,58 per cento.

8.2 Principali temi di attualità

8.2.1 Decima ricostituzione delle risorse dell'IFAD (IFAD 10)

Sono terminati a dicembre 2014 i negoziati per la decima ricostituzione delle risorse.

Il target di contributi da parte dei donatori è stato fissato a 1,44 miliardi di dollari, per attuare un programma di prestiti e doni nel periodo 2016-2018 di 3 miliardi di dollari, ammontare equivalente a quello per il programma del triennio precedente (IFAD 9).

L'Italia ha annunciato un contributo di 63,8 milioni di euro, scendendo dal secondo al terzo posto tra i donatori dopo Gran Bretagna e USA, nonostante l'incremento del contributo rispetto a IFAD 9 (58 milioni di euro). In IFAD 10, il Fondo si propone, in particolare, di fornire sostegno a 120 milioni di persone ogni anno e sollevarne 80 milioni dalla povertà nel triennio considerato. Verrà mantenuto il *focus* istituzionale sull'attività dei piccoli agricoltori e sullo sviluppo delle zone rurali. Particolare attenzione sarà data anche ai temi dell'uguaglianza di genere e a quelli della nutrizione e dell'adattamento al cambiamento climatico.

³⁶ La CDB si avvale, attualmente, anche della collaborazione di 18 collaboratori temporanei.

³⁷ Dati provvisori. Ulteriori dati sui risultati conseguiti nel 2014 saranno resi noti a giugno del 2015.

³⁸ L'analisi di sostenibilità del debito di un paese, in base alla quale viene fissato il grado di concessionalità dei prestiti per evitare un indebitamento eccessivo.

Nel corso delle negoziazioni, l'Italia ha sostenuto in particolare: la necessità di dare priorità di accesso alle risorse IFAD ai paesi a più basso reddito, e di differenziare maggiormente le condizioni dei prestiti a seconda delle capacità economiche dei paesi beneficiari. Non è stato possibile raggiungere un accordo su questi temi, ma si è deciso che saranno discussi da un gruppo di lavoro nel corso del 2015 e verranno elaborate proposte per il Consiglio di Amministrazione. Da parte italiana è stata inoltre data enfasi al rinnovato interesse per il tema della nutrizione e a favore di un maggior coinvolgimento del settore privato, cui l'IFAD sta attualmente lavorando, prevedendo anche dei meccanismi innovativi.

8.2.2 *Mobilizzazione di risorse di finanziamento*

Il Fondo ha avviato una riflessione sull'opportunità e sui rischi di ricorrere a forme di finanziamento diverse dai doni degli Stati membri.

L'esperienza al riguardo è limitata. Fino ad oggi, infatti, il Fondo ha gestito solo un prestito ricevuto dalla Spagna per il cofinanziamento di progetti. Recentemente, il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato l'IFAD a contrarre un prestito di 400 milioni di euro con KfW, la banca di sviluppo pubblica tedesca. Questo prestito dovrebbe assicurare le risorse necessarie per portare a termine il programma previsto per il triennio 2013-2015.

È molto probabile che l'IFAD debba ricorrere nuovamente al prestito già in IFAD 10. Per questo motivo, su richiesta dei maggiori paesi donatori, il Fondo sta preparando delle linee guida per il ricorso più sistematico a forme di finanziamento non a dono, che assicurino la sostenibilità finanziaria nel lungo termine dell'Istituzione e il rispetto del suo mandato.

8.3 *Valutazione della performance*

Le ultime valutazioni sull'attività del Fondo confermano la rilevanza dell'impatto delle sue operazioni per la promozione dello sviluppo e la riduzione della povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo.

Gli obiettivi che il Fondo deve raggiungere in termini di risultato sono fissati ogni tre anni in occasione della ricostituzione delle sue risorse. Per il triennio 2013-2015 il risultato principale da ottenere, attraverso progetti che promuovono lo sviluppo agricolo e sostengono, in particolare, l'attività dei piccoli produttori, è quello di sollevare 80 milioni di individui dalla povertà.

In termini di "output", il principale obiettivo era assicurare che i progetti IFAD raggiungessero almeno 90 milioni di persone all'anno entro il 2015. L'obiettivo è stato superato, dal momento che nel 2013 le operazioni del Fondo hanno raggiunto circa 98,6 milioni di persone. Anche altri indicatori mostrano un miglioramento dei risultati rispetto all'anno base (2010): 1) aumento del numero di piccoli agricoltori con accesso a servizi finanziari erogati da istituzioni sostenute da IFAD (concessione di prestiti a 6,2 milioni di persone nel 2013 rispetto ai 2,7 milioni nel 2010); 2) aumento del numero di strade rurali costruite o ripristinate (oltre 20 mila km nel 2013 contro i 17,6 mila km nel 2010); 3) supporto alla micro impresa (formazione di 1,21 milioni di persone nel 2013 contro 716 mila nel 2010).

Il Fondo può essere considerato un'Istituzione efficiente, se si tiene conto della dimensione contenuta sua e dei suoi progetti che non consente di realizzare economie di scala. È impegnato, inoltre, ad attuare misure per migliorare l'efficienza interna e ridurre i costi amministrativi in rapporto ai volumi di attività. Il rapporto tra spese amministrative e volume delle operazioni annuali dovrebbe scendere dal 12,3 per cento nel 2010 all'11 per cento nel 2015.

8.4 *Italia e IFAD*

8.4.1 *Contributi versati*

Nel 2014 è stata pagata la seconda quota di IFAD 9, pari a 19 milioni di euro.

8.4.2 *Personale italiano*

Il personale italiano in IFAD è di 157 unità su un totale di 515 (30,5 per cento) di cui: 96 posizioni amministrative su 208 (46,2 per cento), 60 funzionari su 280 (21,4 per cento) e una sola posizione apicale su 27 (3,7 per cento).

8.4.3 Contratti a imprese italiani

Nel 2014 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane per la fornitura di beni e servizi per il funzionamento della sede centrale sono state di 25,6 milioni di dollari su un totale di 43 milioni (circa 59 per cento).

9. BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

9.1 Risultati operativi

Il 2014 è stato caratterizzato da un contesto economico e politico particolarmente difficile a causa delle tensioni geo-politiche tra Russia e Ucraina, i due principali paesi di operazione della BERS, e le ripercussioni sulle relazioni della BERS con la Russia. A seguito del conflitto tra i due paesi, la BERS ha sospeso da luglio 2014 nuovi finanziamenti alla Russia e ha bloccato la firma di progetti già approvati, in linea con le indicazioni fornite dalla maggioranza del Consiglio di Amministrazione (paesi dell'UE, paesi G7 non UE, Norvegia, Nuova Zelanda, Australia e molti paesi d'operazione) il 23 luglio scorso, e riconfermate nel mese di ottobre.

Nonostante il volume di attività in Russia per il 2014 sia stato di circa 600 milioni di euro contro 1,8 miliardi di euro previsti nel *business plan* 2014, l'anno si è chiuso con un volume complessivo di attività pari a 8,9 miliardi di euro, in linea con il *target* di 8-9,5 miliardi di euro e in aumento rispetto agli 8,5 miliardi del 2013.

Ciò è stato possibile grazie a un ribilanciamento della *pipeline* e l'accelerazione di progetti "maturi" in altri paesi di operazione (Centro-Europa, Caucaso, Turchia e SEMED). A fine 2014 le operazioni approvate e firmate sono state 377, rispetto alle 392 del 2013. I progetti nella regione tradizionale di operazione sono stati 342 per un ammontare di 7,7 miliardi; i progetti nella regione SEMED sono stati 34 per un ammontare di 1,1 miliardi.

Nel 2014 la Banca ha investito in 34 paesi nei seguenti settori: istituzioni finanziarie (32 per cento); industria, commercio e agroalimentare (26 per cento); infrastrutture (23 per cento); energia (19 per cento).

Nella distribuzione geografica degli investimenti, l'Europa orientale e il Caucaso sono al primo posto (28 per cento con 2,1 miliardi di euro). Seguono: Europa sud-orientale (22 per cento con 1,7 miliardi di euro), Turchia (18 per cento con 1,4 miliardi di euro), Europa Centrale e paesi Baltici (14 per cento con 1,1 miliardi di euro), Asia Centrale (10 per cento con 800 milioni di euro), Russia (8 per cento con 600 milioni di euro). A questi si aggiungono gli investimenti nella nuova regione del SEMED, che sono più che raddoppiati dal 2013, e un investimento a Cipro.

Gli esborsi lordi sono passati dai 5,9 miliardi di euro del 2013 ai 6,5 miliardi del 2014, di cui 3,4 miliardi sono relativi ai progetti firmati nel 2014.

Gli *operating assets* sono passati da 26,4 miliardi nel 2013 a 27,2 miliardi nel 2014. Il portafoglio di investimento totale (compresi gli *undisbursed commitments*) è aumentato da 37,8 miliardi di euro nel 2013 a 38,8 miliardi di euro a fine 2014.

Il focus sul settore privato (72 per cento degli investimenti), in osservanza del mandato di transizione e riforma, è stato sostenuto dalla capacità della Banca di realizzare investimenti azionari oltre alle tradizionali operazioni di credito. La Banca intende incrementare nel 2015 le attività di *direct equity*.

9.2 Risultati finanziari

A fine dicembre 2014 il capitale complessivo della Banca ammontava a 29,7 miliardi di euro, di cui 6,2 miliardi *versati* e 23,5 miliardi a chiamata. L'Italia detiene una quota pari all'8,52 per cento (8,62 per cento del potere di voto).

I profitti realizzati pre-accantonamenti ammontano a 924 milioni di euro (rispetto alla previsione di 880 milioni e ai profitti del 2013 pari a 1,2 miliardi). Essi derivano soprattutto dagli interessi sui prestiti e dalla cessione di partecipazioni azionarie.

I crediti in sofferenza hanno raggiunto il 5,6 per cento (rispetto al 3,3 per cento del 2013), principalmente in Ucraina (crisi economica), Mongolia (deterioramento del settore minerario) e Bulgaria (modifiche regolamentari al settore energetico).

Per il 2014, ad accantonamenti avvenuti, la Banca ha registrato perdite pari a 568 milioni di euro (rispetto a un profitto atteso di 835 milioni e al profitto del 2013 pari a 1 miliardo), imputabili alle

svalutazioni delle partecipazioni azionarie, derivanti dalla svalutazione del rublo, e ai crediti in sofferenza, dovuti al deterioramento economico in Ucraina.

Le riserve della Banca sono scese da 8,7 miliardi di euro nel 2013 a 7,9 miliardi a fine 2014, a causa delle perdite nette e delle allocazioni del reddito netto.

La BERS si finanzia sul mercato dei capitali collocando obbligazioni (rating tripla-A confermato dalle tre principali agenzie nel 2014). Nel 2014 la raccolta è stata pari a 5,23 miliardi di euro in obbligazioni a lungo termine in 14 valute diverse, tra cui il dollaro statunitense rappresenta il 54 per cento del totale.

Le spese amministrative generali sono state pari a 355 milioni di euro (345 milioni nel 2013).

Nel 2014 il *leverage* (calcolato come rapporto *debito/equity*) è aumentato a seguito del declino delle riserve della Banca e ai movimenti dei tassi di cambio sui debiti.

9.3 Principali temi di attualità

9.3.1 Crisi Russia – Ucraina

Il volume di attività in Russia per il 2014 è stato di 600 milioni di euro contro 1,8 miliardi di euro preventivati. La Russia rimane comunque il primo paese di operazione della Banca con un portafoglio di circa 7 miliardi di euro e quasi 300 progetti in corso di attuazione.

L'Ucraina è il secondo paese per esposizione, con un portafoglio di investimenti di circa 5 miliardi di euro e quasi 200 progetti in corso. Dal marzo 2014 la Banca ha assegnato al paese la più alta categoria di rischio.

La Banca ha reagito alla crisi in Ucraina con un incremento degli investimenti che hanno superato 1,2 miliardi di euro in progetti pubblici e privati, a seguito dell'impegno della nuova amministrazione ad attuare un programma di riforma economica. Nel corso del 2014 le autorità ucraine e la BERS hanno lanciato l'*Investment Climate Initiative*, mirata a migliorare il *business environment*.

Nel mese di dicembre il CdA ha approvato un programma di risposta alla crisi ucraina per il periodo 2015-2016, con l'obiettivo di sostenere la stabilizzazione economica e il processo di transizione attraverso un incremento degli investimenti. Le aree prioritarie d'intervento sono: i) stabilizzazione e ristrutturazione del settore bancario; ii) riforma del settore energetico; iii) finanziamento di attori rilevanti del settore privato. Il pacchetto di assistenza è strettamente collegato all'attuazione delle riforme e alla lotta alla corruzione da parte del nuovo governo.

9.3.2 Nuovi paesi membri e di operazione

Libia – alla riunione annuale di Varsavia nel maggio 2014, i Governatori hanno approvato la domanda di adesione della Libia alla Banca. Il paese, però, non ha ancora completato la procedura di ratifica a causa della difficile situazione politica, aggravatasi nel corso dell'estate. Difficilmente la Libia potrà divenire paese di operazione nel breve termine.

Cipro – già membro della BERS, nel maggio 2014 è diventato paese di operazione per un periodo limitato (fino al 2020). La Banca ha effettuato un investimento dell'ammontare di 108 milioni di euro (una partecipazione azionaria nella *Bank of Cyprus* per aiutare a stabilizzare il settore finanziario del paese).

Grecia – già membro della Banca, ha manifestato interesse a diventare paese di operazione per un periodo limitato (fino al 2020). La richiesta ufficiale e la decisione dei Governatori sono attese per l'inizio del 2015.

9.3.3 Futuro della BERS

In vista dell'approvazione, prevista per la Riunione Annuale 2015, della V revisione del capitale della Banca e dello *Strategic and Capital Framework* che indicherà gli orientamenti strategici per il periodo 2016-2020, il *Management* ha avviato nel 2014, assieme agli azionisti, una riflessione sulle direzioni future e sulle priorità operative della BERS nel prossimo quinquennio. Tale riflessione scaturisce anche da: i) l'incertezza su come evolveranno le relazioni con la Russia; ii) la significativa capacità finanziaria della BERS, che secondo stime recenti potrebbe fare investimenti per circa 12 miliardi di euro all'anno nel periodo 2016/2020 contro gli 8,5/9 miliardi attuali; iii) l'esistenza di una consolidata *expertise* in settori specifici (energia, cambiamento climatico, piccole e medie imprese) non rinvenibile in altre IFI, che potrebbe essere ottimizzata.

9.4 *Valutazione della Performance*

La BERS, come le altre Banche multilaterali, si è dotata di una matrice (*corporate scorecard*) di indicatori per valutare l'impatto delle operazioni, l'efficacia operativa e organizzativa e l'efficienza. Si segnala, tuttavia, che per le sue caratteristiche (*focus* sul settore privato, operatività a tassi di mercato, settori di intervento non predeterminati) la BERS ha una matrice meno articolata di quella adottata da altre banche multilaterali.

Il mandato della BERS è promuovere la transizione dei paesi di operazione verso economie di mercato. Ogni progetto della Banca è quindi valutato in termini di impatto sulla transizione.

La valutazione avviene durante varie fasi del progetto: al momento dell'approvazione, durante la realizzazione, al termine della stessa. All'inizio gli indicatori misurano l'impatto atteso, tenendo presente anche il livello di rischio del progetto stesso.

Sulla base degli indicatori 2014, sia l'impatto atteso sulla transizione dei nuovi progetti entrati in portafoglio, sia l'impatto dei progetti in corso di esecuzione, sono superiori ai minimi fissati. Questo conferma che la Banca approva progetti di elevata qualità, che permangono tali nel corso della loro realizzazione.

Per quanto riguarda le 143 operazioni completate nel 2014, 78 hanno raggiunto pienamente gli obiettivi di transizione; 44 hanno raggiunto parzialmente gli obiettivi; 21 non hanno raggiunto gli obiettivi attesi.

9.5 *Italia e BERS*

9.5.1 *Contributi versati*

Nel 2014 il MEF ha versato le prime due rate, pari a circa 7,8 milioni di euro del contributo dovuto alla ricostituzione del *Chernobyl Shelter Fund*, a seguito del *pledge* annunciato nel 2011.

Il MAECI ha versato un contributo di 1 milione di euro per il rifinanziamento della *Central European Initiative*.

9.5.2 *Personale italiano*

Al 31 dicembre 2014 il personale della Banca era di 2.041 funzionari (contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato da 2 a 4 anni), divisi in: 38 posizioni apicali (10 *executive committee members* e 28 *senior manager*); 89 *manager*; 1.395 *professionals*; 519 amministrativi.

Il personale italiano è pari a 63 unità, di cui 4 in posizione apicale (*senior management*); 2 *managers*; 48 *professionals*; 9 amministrativi. Le posizioni apicali sono il Segretario Generale, il *Managing Director Energy*, il *Managing Director SME Finance & Development*, il *Managing Director Country & Sector Economics* nell'Ufficio del Capo Economista (dal dicembre 2014). Il numero dei *senior manager* di nazionalità italiana è salito quindi a quattro su un totale di 28.

A livello manageriale abbiamo due Direttori (Direttore Infrastrutture e Energia nell'Ufficio del Capo Economista; Direttore per la Serbia).

9.5.3 *Co-finanziamenti con banche italiane*

Nel 2014 sono stati approvati sette progetti con sussidiarie nei paesi di operazione della BERS di due grandi gruppi bancari italiani per complessivi 90 milioni di euro.

9.5.4 *Progetti privati*

Nel 2014 sono stati approvati due progetti con imprese italiane come *sponsor* (uno in Kazakhstan del valore di 24 milioni di euro e uno in Romania del valore di 130 milioni di euro).

9.5.5 *Gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi (settore pubblico)*

Nel 2014 la BERS ha finanziato 148 contratti nel settore pubblico, per un valore pari a 1,26 miliardi di euro. Nel 2014 le imprese italiane si sono aggiudicate 4 contratti per un valore di quasi 30 milioni di euro. Nell'ambito dei paesi G7 l'Italia si colloca al secondo posto dopo la Francia.

9.5.6 Contratti di consulenza

Nel 2014 la BERS ha aggiudicato in tutto 2.734 contratti di consulenza per un valore totale di 166,5 milioni di euro. I contratti aggiudicati a italiani sono stati 92 per un valore pari a 7,4 milioni di euro, principalmente nel settore energia sostenibile (64 per cento), seguito dal settore agribusiness (14 per cento), energia (11 per cento), trasporti (7 per cento) e infrastrutture municipali e ambientali (4 per cento). I consulenti italiani si collocano al quinto posto su un totale di 71 nazionalità.

10. LA COOPERAZIONE ITALIANA ATTRAVERSO STRUMENTI DI FINANZA INNOVATIVA: GLOBAL ALLIANCE FOR VACCINE IMMUNIZATION (GAVI)

10.1. Il modello GAVI

La *Global Alliance for Vaccine Immunization (GAVI)* è una partnership pubblico-privata creata nel 2000 allo scopo di diffondere nei paesi poveri i programmi di immunizzazione e accelerare l'accesso ai nuovi vaccini. Rappresenta un modello unico di sviluppo, intorno al quale è stato possibile far convergere agenzie chiave delle Nazioni Unite, donatori pubblici e privati, l'industria dei vaccini e rappresentanti della società civile e le cui finalità non si limitano alla mobilitazione delle risorse, ma anche a favorire un sistema sostenibile di immunizzazione in modo da dare la possibilità ai Paesi, una volta concluso il supporto, di poter affrontare da soli spese e distribuzione dei vaccini.

Il Gavi opera ad oggi in ben 73 Paesi, tra cui paesi fragili quali l'Etiopia, il Mozambico, l'Afghanistan e il Pakistan, che sono prioritari per la cooperazione italiana.

Il GAVI si finanzia attraverso: contributi diretti, cioè gli apporti ordinari dei suoi membri e contributi indiretti, cioè le risorse messe a disposizione nell'*International Finance Facility for Immunization (IFFIm)* da parte dei paesi donatori e quelle disponibili attraverso lo strumento dell'*Advance Market Commitment (AMC)*, finalizzate all'introduzione dei vaccini per le malattie da pneumococco. L'organizzazione è infatti responsabile dell'attuazione dei due citati progetti innovativi.

10.2. L'impatto del GAVI

Nel 2014 i programmi di immunizzazione del GAVI hanno raggiunto 440 milioni di bambini e salvato sei milioni di vite.

Il modello operativo dell'organizzazione, grazie in particolare agli strumenti di finanza innovativa, dimostra a pieno la sua efficacia ed efficienza se si pensa che 0,97 centesimi di ogni dollaro investito vengono utilizzati per fornire vaccini e servizi di immunizzazione.

Il vantaggio comparato del GAVI, come Alleanza globale, nell'affrontare le criticità dei mercati dei vaccini attraverso interventi capaci di condizionarlo è testimoniato dalla graduale diminuzione dei prezzi unitari. Il prezzo per il vaccino della pentavalente, ad esempio, è sensibilmente diminuito, da 3.61 dollari per dose nel 2007, ai 2.17 attuali. Il vaccino anti pneumococco è disponibile ad un prezzo inferiore di più del 90% rispetto a quello praticato sul mercato statunitense.

10.3. Il ruolo dell'Italia

L'Italia è attualmente uno dei più importanti finanziatori dell'organizzazione, con un contributo di oltre 1,2 miliardi di dollari attraverso i due citati strumenti di finanza innovativa, IFFIm e AMC.

L'IFFIm, che è stato lanciato nel 2004 su proposta del Regno Unito, con immediato sostegno dell'Italia, mobilita risorse sui mercati di capitale attraverso l'emissione di titoli (*IFFIm Bonds*) garantiti dagli impegni pluriennali e giuridicamente vincolanti dei paesi donatori a versare i loro contributi in un arco di tempo di 20 anni. Rappresenta quindi il principale strumento di finanziamento a lungo termine del GAVI. La partecipazione italiana all'IFFIm è stata autorizzata dal Parlamento nell'ambito della legge finanziaria per il 2006 (L. 266/2005; con l'attuale impegno complessivo di 499 milioni di euro (2006-2025) è il terzo contributore all'IFFIm.

L'AMC, invece, è stato proposto dall'Italia nel febbraio 2005 e avviato nel giugno 2009. Si tratta di un meccanismo basato sul cosiddetto *pull funding approach*, dove le risorse pubbliche forniscono gli incentivi al settore privato ad impegnarsi nella ricerca e nello sviluppo dei vaccini necessari nei paesi più poveri. La velocizzazione prodotta nello sviluppo e nella successiva introduzione del vaccino anti-pneumococco, grazie all'utilizzo dell'AMC, ha permesso di immunizzare, tra il 2011 e il 2015, 80 milioni

di bambini in 58 paesi, con una stima di vite salvate tra la popolazione infantile di 1,5 milioni fino al 2020. Grazie all'autorizzazione contenuta nella legge finanziaria per il 2008 (L.244/2007), l'Italia partecipa con un contributo pari a 635 milioni di dollari, da erogarsi in 12 anni (2008-2019). Con tale contributo, che rappresenta il 40% del totale, il nostro Paese risulta essere il maggiore donatore.

Nel 2014, come ogni anno, a marzo è stata versata la tranche annuale di 27,5 milioni di euro per l'IFFIm e a giugno quella di 38 milioni di euro per l'AMC.

L'Italia condivide con la Spagna un seggio nel Consiglio di Amministrazione, dove attualmente siede la Prof.ssa Angela Santoni, Direttore del Dipartimento di Medicina Molecolare dell'Università di Roma "La Sapienza".

Quanto al personale, su 177 unità inserite in modo permanente negli organici del GAVI 4 sono italiani.

10.4. Principali attività nel 2014

Nel 2014 l'attività del GAVI si è svolta sostanzialmente intorno ai due argomenti che concernono la prossima fase programmatica 2016-2020: (i) le nuove linee strategiche approvate dal Consiglio di Amministrazione nel giugno 2014, che prevedono il consolidamento dei programmi di immunizzazione, con particolare attenzione a politiche finalizzate ad accrescere equità e copertura nella distribuzione dei vaccini, nonché la sostenibilità dei programmi nei relativi sistemi sanitari nazionali; e (ii) il secondo processo di ricostituzione delle risorse del GAVI. Quest'ultimo si è concluso con la *pledging conference* del 27 gennaio 2015, tenutasi a Berlino. E' stato raggiunto l'obiettivo dei 7,5 miliardi di dollari, che dovrebbero consentire di immunizzare altri 300 milioni di bambini, salvare ulteriori 5-6 milioni di vite e rafforzare i sistemi sanitari con un impatto positivo sull'emergenza Ebola.

L'Italia ha annunciato un impegno di 100 milioni di euro in contributi diretti, che rappresentano, insieme ai 290 milioni di euro ancora da erogare a valere sui capitoli AMC e IFFIm, il nostro contributo per il periodo 2016-2020.

Si sottolinea inoltre che la Gates Foundation, importante donatore del GAVI, ha annunciato un *matching fund* di 50 milioni di dollari sul nuovo *pledge* dell'Italia. Il nostro contributo è finalizzato tra l'altro, a: i) rafforzare un efficace strumento di cooperazione; ii) tener fede all'impegno preso in ambito G7 sul tema della salute globale; iii) dare un contributo all'emergenza Ebola.

A proposito di Ebola, il Consiglio di Amministrazione ha approvato nel dicembre 2014 un finanziamento per affrontare l'emergenza, al di fuori dei contributi del *replenishment*, di 390 milioni di dollari, 100 milioni dei quali disponibili sin da subito dalle risorse correnti.

Il GAVI sta attualmente seguendo le fasi di sperimentazione clinica su due vaccini anti Ebola, che dovrebbero concludersi a luglio 2015. Parallelamente sta avviando negoziati con nuovi fornitori per la produzione di un vaccino c.d. "di seconda generazione", che tenga conto della necessaria termostabilizzazione del prodotto. Nei tre paesi colpiti dall'epidemia il GAVI sta intervenendo per riavviare i programmi di immunizzazione di routine, che erano saltati a seguito del deterioramento della situazione sanitaria dovuta all'emergenza.

11. L'AIUTO ALLO SVILUPPO DELL'UE NEI PAESI DELL'AFRICA, CARAIBI E PACIFICO (ACP): IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO (FES)

I dati sui contributi italiani al FES e all'*Investment Facility*, riportati nel presente capitolo, sono relativi all'anno 2014. Le altre informazioni, ove non diversamente indicato, sono riferite al 2013, ultimo anno per cui sono disponibili al momento della redazione della presente relazione³⁹.

11.1. II FES XI

L'Accordo Interno per il periodo 2014-2020 (XI FES) è stato ratificato dall'Italia con legge n.189 del 10 dicembre 2014 ed è in corso di ratifica in altri Stati membri.

Il complessivo **volume di risorse finanziarie** per il FES XI è pari a 30,506 miliardi di euro (prezzi correnti). Tale ammontare è superiore rispetto alle risorse del FES X, per tenere conto del fatto che la durata del Quadro Pluriennale Finanziario 2014-2020 sarà di sette anni contro i sei anni del X FES.

³⁹ *Relazione annuale 2014 sulle politiche di sviluppo e assistenza esterna dell'unione europea e sulla loro attuazione nel 2013* del 13 agosto 2014

Nel FES XI la chiave di contribuzione dell'Italia scende al 12,53% (era pari al 12,86 % nel X FES), corrispondente a un importo di circa 3,822 miliardi di euro per tutto il periodo.

Il FES XI prevede una dotazione di 30.506 milioni di euro ripartiti nel modo seguente: a) Paesi ACP: 29.089 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM): 364,5 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 1.052,5 milioni. A tali risorse si aggiungono 2.600 milioni di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai Paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

| Dotazione XI FES (2014-2020) <i>(importi in milioni di euro)</i> | |
|--|-----------------|
| Fondi destinati ai Paesi ACP | 29.089,0 |
| - Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR) | 24.365 |
| - Cooperazione intra-ACP | 3.590 |
| - <i>Investment Facility</i> | 1.134 |
| Fondi destinati ai PTOM | 364,5 |
| Spese di gestione del Fondo | 1.052,5 |
| TOTALE X FES | 30.506,0 |
| Fondi propri BEI | 2.600 |

11.2. Attività del FES nel 2013

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, nel 2013 sono stati complessivamente impegnati per il FES 4.397 milioni di euro⁴⁰, mentre le erogazioni sono state pari a 2.744 milioni di euro.

Come si evince dalle tabelle sotto riportate, nel 2013 il principale settore in termini di risorse impegnate ed erogate è stato quello delle infrastrutture sociali, che ha superato i settori delle infrastrutture e dei servizi economici, tradizionalmente aree prioritarie del FES. Il secondo settore in ordine di ammontare delle erogazioni è stato quello dell'aiuto al bilancio, che negli ultimi anni è diventato uno strumento di punta della Commissione, in linea con le raccomandazioni di Parigi e di Accra sull'efficacia degli aiuti. Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse per aree geografiche, i principali destinatari degli impegni e delle erogazioni dei fondi FES continuano a essere i Paesi dell'Africa.

Impegni ed erogazioni 2013 per settore (in milioni di euro)

| Settore | Impegni | | Erogazioni | |
|---|--------------|-------------|--------------|-------------|
| | Importo | % | Importo | % |
| Infrastrutture sociali | 1.578 | 37% | 813 | 30% |
| Infrastrutture e servizi economici | 1.053 | 24% | 605 | 22% |
| Settori produttivi (agric, foreste e pesca, industria, turismo e commer.) | 717 | 16% | 333 | 12% |
| Sostegno al bilancio, aiuti alimentari, sicurezza alimentare | 545 | 12% | 607 | 22% |
| Attività multisettoriali/trasversali | 312 | 7% | 208 | 7% |
| Assistenza umanitaria (emergenza, ricostruzione, prevenzione disastri) | 141 | 3% | 76 | 3% |
| Altro | 51 | 1% | 102 | 4% |
| Totale | 4.397 | 100% | 2.744 | 100% |

⁴⁰ Gli impegni 2012 sono stati calcolati secondo le procedure DAC: impegni totali 2012 al netto delle erogazioni su progetti impegnati nel 2013

Impegni ed erogazioni 2013 per area geografica (in milioni di euro)

| Area geografica | Impegni | | Erogazioni | |
|-------------------------|--------------|-------------|--------------|-------------|
| | | | | |
| <i>Aiuto Bilaterale</i> | | | | |
| Africa | 3.502 | 80% | 2.402 | 88% |
| America | 357 | 8% | 140 | 5% |
| Asia | 4 | - | 12 | - |
| Oceania | 194 | 4% | 54 | 2% |
| Bilaterale non allocato | 340 | 8% | 85 | 3% |
| <i>Multilaterale</i> | - | - | 51 | 2% |
| Totale | 4.397 | 100% | 2.744 | 100% |

11.3. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), avviata nel 2003 con una dotazione iniziale di 2,037 miliardi di euro a valere sulle risorse del IX FES, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nei paesi ACP e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Nell'ambito del X FES, destinato a coprire il periodo 2008 -2013, all'IF è stata allocata un'ulteriore dotazione di circa 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio. Nell'accordo interno dell'XI FES, destinato a coprire il periodo 2014-2020 è prevista un'ulteriore allocazione di risorse per l'IF, pari a 1.134 milioni di euro (di cui 500 milioni per le risorse del fondo investimenti, gestito come fondo rotativo e 634 milioni sotto forma di sovvenzioni per il finanziamento degli abbuoni di interesse e dell'assistenza tecnica).

La *Facility* è affiancata dalle operazioni finanziate dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) con prestiti a valere sulle risorse proprie (pari a 2.600 milioni di euro nel FES XI). L'organo decisionale cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, cui partecipa l'Italia, con i 28 paesi dell'Unione azionisti della BEI e la Commissione europea. Le decisioni assunte in seno al Comitato sono poi sottoposte al voto del Consiglio di Amministrazione della BEI. La *Facility* sostiene progetti di imprese private e pubbliche gestite con criteri di mercato. In particolare, le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitale di rischio e garanzie. I prestiti possono essere diretti (prestiti *senior*), per progetti superiori ai 25 milioni di euro, o intermediati. Quelli diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono "prestiti globali" (*Global Loans*), ovvero linee di credito concesse a istituzioni finanziarie volte a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese. In linea con gli obiettivi definiti nei *Millennium Development Goals (MDGs -OSM obiettivi di sviluppo del millennio)*, l'IF finanzia progetti con un impatto positivo atteso in termini sociali, economici, ambientali.

Nel 2014 la Banca ha approvato operazioni per 971 milioni di euro (1,5 miliardi di euro circa nel 2013), firmato 1,125 miliardi di euro (1 miliardo nel 2013) ed erogato 622 milioni di euro (500 milioni di euro circa nel 2013). Le operazioni firmate attraverso l'*Investment Facility*, hanno continuato il trend di crescita raggiungendo i 653 milioni di euro (471,5 e 355 milioni di euro rispettivamente nel 2013 e nel 2012). Nel 2014, le risorse (IF e risorse proprie) sono state destinate principalmente a: linee di credito, prestiti e investimenti di capitale.

Dal punto di vista di un utilizzo più efficace di risorse limitate, la BEI ha fatto ricorso in maniera più accentuata, rispetto agli anni precedenti, a forme di stretta collaborazione con le altre istituzioni finanziarie presenti nell'area, così da massimizzare l'impatto e condividere la gestione nella realizzazione dei progetti. Dal 2003 ad oggi, la Banca ha rafforzato la collaborazione con diversi attori istituzionali come l'*African Development Bank*, l'*IFC* (Banca Mondiale), le agenzie di sviluppo europee quali AFD (*Agence Française de Développement*), KfW (*Kreditanstalt für Wiederaufbau*- Banca pubblica tedesca), FMO (Banca per lo Sviluppo olandese) e altri.

Negli anni più recenti si è delineata una demarcazione più netta tra le operazioni finanziate da risorse IF e quelle finanziate con risorse proprie, in virtù della quale l'IF si è dedicata principalmente a iniziative del settore privato, mentre le operazioni finanziate dal ricorso a risorse proprie hanno avuto come obiettivo progetti del settore pubblico. In particolare, quasi il 70 % dell'intero portafoglio dell'IF è oggi formato da operazioni rivolte al settore privato. In questo modo si è inteso valorizzare la complementarità di questi due strumenti, con l'IF maggiormente orientato al finanziamento di progetti con un margine di rischio più

elevato, progetti che non potrebbero accedere alle risorse proprie della BEI in ragione dei limiti prudenziali cui la Banca si deve attenere.

11.4. I contributi dell'Italia

Nel 2014 si sono avute le seguenti attività finanziarie da parte dell'Italia:

- esborsi per il FES che vengono fatti in tre rate l'anno su richiesta della Commissione: 404,36 milioni di euro (riferiti al FES X);
- esborsi alla BEI per l'*Investment Facility (IF)*: 13,25 milioni di euro (riferiti al FES IX);

L'Italia continuerà a erogare contributi a valere sul FES X fino all'esaurimento dell'importo complessivo dovuto, a norma dell'art. 58, paragrafo 2 del Regolamento Finanziario del FES X.

Si sottolinea che i pagamenti relativi al FES finora effettuati dal MEF su proprio capitolo, a partire dal 2015 vengono effettuati a valere su un capitolo nello stato di previsione del MAECI.

11.5. Gli strumenti della cooperazione UE

L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE si realizza, oltre che con il FES, anche attraverso:

- **DCI (Development Cooperation Instrument)**, finanziato con risorse del bilancio comunitario, è dedicato all'assistenza ai PVS dell'Asia e dell'America Latina e ad alcune tematiche trasversali a tutti i PVS. A marzo 2014 è entrato in vigore, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, il regolamento istitutivo del **nuovo DCI**, con una dotazione finanziaria pari a 19,662 miliardi di euro, di cui 11,809 miliardi per programmi geografici, circa 7 miliardi per programmi tematici (*Global Public Goods and Challenges* e *Civil Society and Local Authorities*) e 845 milioni per il nuovo Programma Pan Africano.
- **ENI - European Neighbourhood Instrument**- L'accordo è entrato in vigore a marzo 2014, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, ed una dotazione finanziaria pari a circa 15 miliardi di euro.
- **IPA II (Instrument for Pre-Accession Assistance)**, che riguarda i Paesi candidati a entrare nell'Unione Europea. A marzo 2014 è entrato in vigore, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, il regolamento istitutivo dello Strumento con una dotazione finanziaria pari a circa 12 miliardi di euro.

Nel corso del tempo sono state di volta in volta attivate una serie di *facilities* in settori e con scopi diversi, tra cui:

- **African Peace Facility**: istituita dal Consiglio dei Ministri ACP-UE⁴¹ finanzia i programmi di *capacity building* e le operazioni a sostegno della pace.
- **Water Facility**: è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro⁴² allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie.
- **Energy Facility**: si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI) adottata nel corso del *Vertice mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile* tenutosi a Johannesburg del 2002, e ha lo scopo di aumentare l'accesso all'energia, con particolare attenzione alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.

Tra le *facilities* regionali, di particolare interesse:

- **Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture (AITF – Africa Infrastructure Trust Fund)**: è stato istituito nell'aprile 2007 dalla Commissione con risorse FES, dalla BEI e da nove Stati membri – tra cui l'Italia – quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel

⁴¹ Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

⁴² Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

dicembre 2005. Il *Trust Fund (TF)*, gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale e transfrontaliera, nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti e delle telecomunicazioni, attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: i) sussidi ai tassi di interesse; ii) assistenza tecnica; iii) doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale e iv) premi assicurativi.

- **WBIF – Western Balkans Investment Framework**, (336 milioni di euro circa dal 2008 al 2013). Istituito nel 2009, a sostegno della regione dei Balcani occidentali, il *Western Balkans Investment Framework (WBIF)* riceve risorse da Unione Europea, istituzioni finanziarie partner, compresa la BERS, e diciannove donatori bilaterali per investimenti nei settori trasporti, energia, ambiente, settore sociale, e nello sviluppo del settore privato. Dalla sua creazione sono stati approvati 178 doni per un ammontare di circa 300 milioni di euro. Nel 2013 sono stati concessi prestiti per un valore di 8,89 milioni di euro per progetti nei settori energia e trasporti in Bosnia Erzegovina, Croazia, Macedonia, Kosovo e Montenegro. Nell'ambito del WBIF, l'Italia ha contribuito fino ad oggi con 3,3 milioni di euro circa al *Joint Fund* (il Fondo fiduciario co-amministrato da BEI e BERS che raccoglie i fondi della Commissione, dei donatori bilaterali e delle Istituzioni finanziarie internazionali).
- Sempre nella regione dei Balcani occidentali, l'Italia aderisce all'**Enterprise Development & Innovation Facility (EDIF)**, dedicato allo sviluppo del settore privato, con un piano finanziario di 141 milioni di euro per il periodo 2012-2016. In particolare l'Italia partecipa con 3 milioni di euro (da fondi ex *Local Enterprise Facility/BERS*) alla componente a sostegno delle piccole e medie imprese in crescita (*Enterprise Expansion Fund-ENEF*).

11.6. **La politica di sviluppo dell'UE: attività durante il Semestre di Presidenza italiana e contributo al negoziato per l'Agenda mondiale post 2015.**

L'Unione Europea è attualmente il primo donatore mondiale in termini di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) con 56,5 miliardi di euro nel 2013, pari al 52% del totale mondiale degli aiuti. Nel 2013 l'UE ha impegnato 14,86 miliardi di euro per l'assistenza esterna. Per quanto riguarda la partecipazione nell'ambito dell'azione esterna UE, dal punto di vista finanziario l'Italia è in terza posizione come contribuente al bilancio UE nel settore sviluppo, e in quarta posizione per quanto riguarda il FES XI (2014-2020).

Nel 2014 l'Italia ha portato avanti attività legate al **Semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea** (relativamente alle quattro priorità della Presidenza sull'argomento: posizione comune UE sull'Agenda post 2015; nesso tra migrazione e sviluppo; ruolo del settore privato nello sviluppo; sicurezza alimentare e nutrizionale), unitamente alle normali attività di partecipazione dell'Italia all'UE nel settore sviluppo.

Particolarmente significativi, tra i sette entrati in vigore nel 2014, sono i già citati Regolamenti istitutivi dell'ENI (*European Neighborhood Instrument*) rivolto al Vicinato meridionale con una dotazione finanziaria di 15,4 miliardi di euro e del DCI (*Development Cooperation Instrument*) con una dotazione di 19,66 miliardi di euro. Al fine di adottare un approccio integrato di sostegno alle sfide interregionali, nell'ambito del DCI l'Italia ha sostenuto la creazione del nuovo programma PanAfricano (gli strumenti attualmente in vigore sono rivolti in particolare alle diverse zone geografiche: ENI per il Nord Africa, FES per Africa Sub sahariana, DCI per il Sud Africa).

In fase di attuazione delle politiche di sviluppo, tra le altre, sono state realizzate iniziative di informazione rivolte alla società civile ed è stata rafforzata la collaborazione con alcune istituzioni finanziarie (Cassa Depositi e Prestiti, SIMEST) allo scopo di garantire un partecipazione dell'Italia alle *Facilities of blending UE*⁴³.

Per quanto riguarda il dibattito sull'**Agenda post 2015**, si è conclusa lo scorso dicembre la fase, durata circa due anni, di prenegoziato internazionale sull'argomento.

In seguito anche al proficuo lavoro svolto nel Semestre italiano di presidenza, il Consiglio UE il 16 dicembre 2014 ha adottato le Conclusioni sul rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite *The Road to Dignity by 2030: Ending Poverty, Transforming All Lives and Protecting the Planet* pubblicato il

⁴³ basati sulla miscelazione di prestiti e risorse a dono, i cosiddetti **meccanismi di blending**, possono avere un effetto leva per mobilitare risorse aggiuntive e ottenere una maggiore efficacia dell'aiuto UE.

4 dicembre 2014, che illustra i punti principali emersi nella fase precedente, sui quali basare il vero e proprio negoziato, finalizzato alla definizione ufficiale dell'Agenda post 2015 e previsto nel periodo gennaio-settembre 2015.

Nel rapporto vengono individuati 17 *goals* (obiettivi) - proposti dall'*Open Working Group* delle Nazioni Unite e accettati dagli Stati membri ONU - nell'ambito dei quali vengono definiti sei elementi chiave per l'Agenda post 2015 di sviluppo sostenibile: i) porre fine alla povertà e combattere la disuguaglianza (*dignity*); ii) garantire una vita sana, la conoscenza e l'inclusione delle donne e dei bambini (*people*); iii) promuovere un'economia forte, inclusiva e trasformativa (*prosperity*); iv) proteggere gli ecosistemi per il mondo e per le generazioni future (*planet*); v) promuovere società sicure e pacifiche con istituzioni forti (*justice*); vi) catalizzare la solidarietà globale verso uno sviluppo sostenibile (*partnership*).

Dal punto di vista della coerenza delle politiche, viene inoltre evidenziata la necessità di integrare i tre pilastri dello sviluppo sostenibile (economico, sociale, ambientale) con il ruolo della *governance* come quarto pilastro.

In ambito internazionale, l'Unione Europea continua a collaborare per il rafforzamento e l'efficacia delle Nazioni Unite e a promuovere a livello internazionale la pace e sicurezza, sviluppo sostenibile, diritti umani e stato di diritto.

Abbreviazioni

| | |
|-------|--|
| AfDB | (<i>African Development Bank</i> – Banca Africana di Sviluppo) |
| AfDF | (<i>African Development Fund</i> – Fondo Africano di Sviluppo) |
| AMC | (<i>Advanced Market Commitment</i>) |
| AsDB | (<i>Asian Development Bank</i> – Banca Asiatica di Sviluppo) |
| AsDF | (<i>Asian Development Fund</i> – Fondo Asiatico di Sviluppo) |
| BMS | (Banche Multilaterali di Sviluppo – <i>Multilateral Development Banks</i>) |
| CDB | (<i>Caribbean Development Bank</i> – Banca di Sviluppo dei Caraibi) |
| CDF | (<i>Caribbean Development Fund</i> – Fondo di sviluppo dei Caraibi) |
| DSP | (Diritti Speciali di Prelievo) |
| EBRD | (<i>European Bank for Reconstruction and Development</i> – Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) |
| FIAS | (<i>Foreign Investment Advisory Service</i> - Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri) |
| FMI | (Fondo Monetario Internazionale – <i>International Monetary Fund</i>) |
| FSO | (<i>Fund for Special Operations</i> – Fondo Operazioni Speciali) |
| FY | (<i>Fiscal Year</i> – Anno Finanziario) |
| GEF | (<i>Global Environment Facility</i>) |
| HIPC | (<i>Heavily Indebted Poor Countries</i> – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati) |
| IBRD | (<i>International Bank for Reconstruction and Development</i> – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo) |
| ICSID | (<i>International Centre for Settlement of Investment Disputes</i> – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti) |
| IDA | (<i>International Development Association</i> – Associazione per lo Sviluppo Internazionale) |
| IDB | (<i>Interamerican Development Bank</i> – Banca Interamericana di Sviluppo) |
| IDG | (<i>International Development Goals</i> – Obiettivi Internazionali di Sviluppo) |
| IFAD | (<i>International Fund for Agricultural and Development</i> – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo) |
| IFC | (<i>International Finance Corporation</i> – Società Finanziaria Internazionale) |
| IFI | (Istituzioni Finanziarie Internazionali) |
| MDG | (<i>Millennium Development Goals</i> – Obiettivi di Sviluppo del Millennio) |
| MDRI | (<i>Multilateral Debt Relief Initiative</i> – Iniziativa multilaterale per la riduzione del debito) |
| MIF | (<i>Multilateral Investment Fund</i> – Fondo Multilaterale d'Investimento) |
| MIGA | (<i>Multilateral Investment Guarantee Agency</i> – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti) |
| NSA | (<i>Nuclear Safety Account</i> – Fondo per la Sicurezza Nucleare) |
| NTF | (<i>Nigeria Trust Fund</i> – Fondo Fiduciario per la Nigeria) |
| OC | (<i>Ordinary Capital</i> – Capitale Ordinario) |
| ODA | (<i>Official Development Assistance</i> – Aiuto Pubblico allo Sviluppo) |
| ONG | (Organizzazioni Non Governative) |
| PRGF | (<i>Poverty Reduction and Growth Facility</i>) |
| PRSP | (<i>Poverty Reduction Strategy Paper</i> – Documento per la Strategia della Riduzione della Povertà) |
| PVS | (Paesi in Via di Sviluppo) |
| RVF | (<i>Regional Venture Fund</i>) |
| SAF | (<i>Structural Adjustment Facility</i>) |
| SDR | (<i>Special Drawing Rights</i> – Diritti Speciali di Prelievo) |
| UC | (Unità di conto in uso presso la Banca Africana di Sviluppo – 1 UC = 1 DSP) |
| UNDP | (<i>United Nations Development Programme</i> – Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite) |
| UNEP | (<i>United Nations Environment Programme</i> – Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente) |
| WTO | (<i>World Trade Organization</i> – Organizzazione del Commercio Mondiale) |

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, composizione delle *constituency* (dati aggiornati a dicembre 2014)

Banca Mondiale Patrizio Pagano (Direttore Esecutivo (D.E.))
(*constituency*: Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste)
L'Italia, Paese con la quota azionaria maggiore nella *constituency*, detiene sempre la posizione di D.E. Collaborano con il D. E. un Vice D.E. (sempre portoghese) e cinque *Advisor*, di cui tre italiani.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)
(*constituency*: Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele, Cina)
L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Da luglio 2013, il D.E. è Leo Kreuz di nazionalità tedesca. L'Italia è rappresentata da un *Advisor*.

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)
(*constituency*: Italia, Regno Unito, Paesi Bassi)
L'Italia e il Regno Unito si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. Da luglio 2013, il D.E. è Dominic O'Neil, di nazionalità inglese. L'Italia è rappresentata da un *Advisor*

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)
(*constituency*: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)
L'Italia e la Francia si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. Da ottobre 2014 il D.E. è italiano: Maurizio Ghirga.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) Stefania Bazzoni (D. E.)
L'Italia è titolare di un seggio unico. Il Consiglio di Amministrazione non è residente. Il Vice D. E. è Pablo Facchini

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD) Raffaella di Maro (D. E.)
L'Italia, essendo tra i maggiori azionisti della Banca, detiene un seggio unico. Collaborano con il Direttore Esecutivo un Vice D. E. e un *Advisor*, entrambi italiani.

Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) Stefania Bazzoni (Membro)
L'Italia è titolare di un seggio unico. Il Consiglio non è residente. Il Vice è la Dr.ssa Laura Palma.

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) Adolfo di Carluccio (D. E.)
(*constituency*: Italia, Austria, Portogallo, Grecia)
L'Italia detiene sempre la carica di Direttore Esecutivo. Gli altri paesi della *constituency* si alternano nell'incarico di Vice D. E. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

| | STANZIAMENTI e EROGAZIONI (1) | | Valori espressi in EURO | | |
|--|--|---|----------------------------|---------------------------------|-------------------------------|
| ORGANISMI INTERNAZIONALI | LEGGI di RIFERIMENTO | | STANZIAMENTI di LEGGE 2014 | IMPORTI IMPEGNATI al 31-12-2014 | IMPORTI EROGATI al 31-12-2014 |
| FONDI di SVILUPPO Ricostituzioni risorse | DL. 201/2011 art.7, c. 2 (121,726 ml) | L. 228/2012, art.1, c. 170 (LS 2013) - (295 ml.) | 416.726.000,00 | 416.726.000,00 | |
| ADF - X | | . | | | 17.000.000,00 |
| ADF - XI | | . | | | 17.000.000,00 |
| AFDF - XI | | . | | | 25.611.499,00 |
| AFDF - XII | | . | | | 32.876.089,00 |
| AFDF - XIII | | . | | | 300.000,00 |
| GEF - IV | | . | | | 11.000.000,00 |
| GEF - V | | . | | | 13.110.000,00 |
| IDA - XIV | | . | | | 40.000.000,00 |
| IDA - XV | | . | | | 85.410.000,00 |
| IDA - XVI | | . | | | 33.674.000,00 |
| IDA - XVI | . | . | | | 121.726.000,00 |
| IFAD - IX | | . | | | 19.000.000,00 |
| FONDO GCF | | . | | | 500.000,00 |
| Totale A | | | 416.726.000,00 | 416.726.000,00 | 417.207.588,00 |
| BANCHE di SVILUPPO Aumenti di capitale | DL. 201/2011 art.7, c. 3 (45 ml.) | | 45.000.000,00 | 45.000.000,00 | |
| ADB - V | | . | | | 8.943.181,22 |
| IDB - IX | | . | | | 4.640.784,45 |
| AfDB - VI | | . | | | 9.181.452,94 |
| WB - IBRD | | . | | | 19.175.519,74 |
| CDB | | . | | | 3.064.153,00 |
| Totale B | | | 45.000.000,00 | 45.000.000,00 | 45.005.091,35 |
| CHERNOBYL SHELTER FUND | DL. 76/2013, art.11, c. 5 (25,1 ml.) | | 5.775.000,00 | 5.775.000,00 | |
| CSF | | . | 5.775.000,00 | 5.775.000,00 | 7.775.000,00 |
| Totale C | | | 5.775.000,00 | 5.775.000,00 | 7.775.000,00 |
| Totale GENERALE A+B+C | | | | | 469.987.679,35 |
| | Advanced Market Commitment (AMC) e Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI) | | | | |
| Advanced Market Commitment (AMC) Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI) | L. 244/2007, art.2, c 373 (LF 2008) - (2,074 ml.) | | 50.000.000,00 | 50.000.000,00 | |
| AMC | | . | | | 38.000.000,00 |
| MDRI- IDA | | . | | | 4.041.145,85 |
| MDRI- AfDF | | . | | | 7.958.854,15 |
| Totale | | | 50.000.000,00 | 50.000.000,00 | 50.000.000,00 |

(1) In caso di importi erogati superiori agli stanziamenti, la differenza è dovuta ad importi impegnati nell'esercizio finanziario 2013 ma erogati nell'esercizio finanziario 2014.